

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

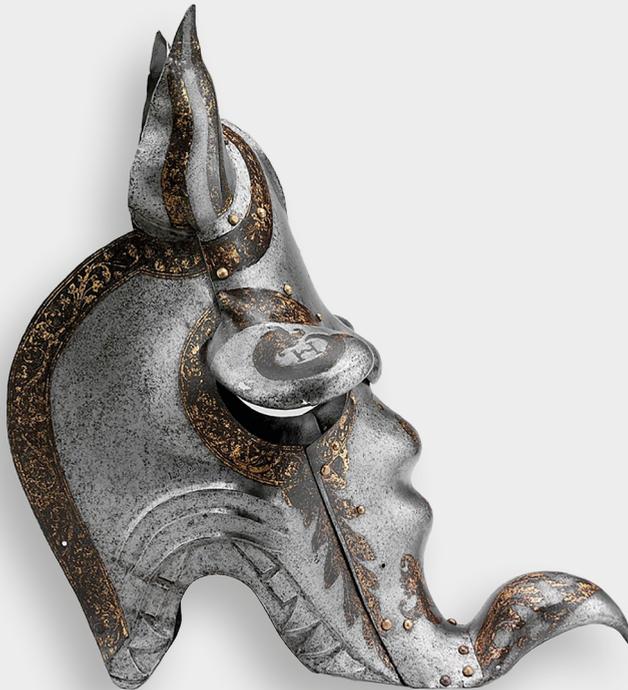
N. 4
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023

Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-652-0

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Romain des Ursines, Testiera equestre del Delfino di Francia, futuro Enrico II
Circa 1490-1500. Decorata 1539. Metropolitan Museum's collection (acc. no. 04.3.253)
Public Domain

La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattatistica di Pierre Dubois

di MATTEO MARIOZZI

ABSTRACT. After the fall of the last western fortress in the Holy Land in 1291 some characters of the Christian world tried to react to the tragic event by writing treaties aimed at proposing military strategies to recover the territories conquered by the Saracens. Pierre Dubois, a lawyer who lived in France between the XIII century and the beginning of the XIV century, is one of them. A fervent supporter of all the actions promoted by the court of Philip IV, his works, although with a pinch of imagination, attempt to propose a general plan aimed at the reconquest of the Holy Land, a plan that presupposes both a specific military and spiritual preparation and a series important political and ecclesiastical reform. In this article we will try to expose the most relevant features of Dubois's military and political plan and to understand how they are linked to the author's strong tendency to make any of his proposals a concrete advantage for the French crown.

KEYWORDS. PIERRE DUBOIS; HOLY LAND; CRUSADES; SARACENS; FRANCE; PHILIP IV; CHURCH REFORM.

La trattatistica per il recupero della Terrasanta è un genere letterario che compare dalla seconda metà del XIII secolo come risultato di una involontaria politica crociata di Niccolò IV volta a chiedere consigli, inizialmente soltanto a ecclesiastici, su come recuperare i territori da poco perduti (l'ultima fortezza in Terrasanta cadde nel 1291). Tuttavia, già attorno al 1295 i progetti di crociata cambiarono destinatario e vennero principalmente indirizzati a principi e sovrani, soprattutto al re di Francia¹. Tali scritti ebbero uno scopo molto più esortativo e propagandistico che militare, soprattutto quelli prodotti da

¹ Sylvia SCHEIN, *Fideles Crucis: Il papato, l'Occidente e la riconquista della Terra Santa 1274-1314*, Jouvence, 1999, p. 181.

autori con poca o nessuna conoscenza della Terrasanta (come ad esempio Pierre Dubois, Guglielmo di Nogaret o Galvano di Levanto). Ciononostante, in questi trattati si può comunque trovare la personalità e la visione militare specifica dei loro autori, anche se essa raramente è stata letta dalla storiografia in tali termini. In questo articolo si cercherà, dunque, di analizzare la parte esclusivamente militare presente nelle opere più importanti di uno di questi autori; Pierre Dubois.

Pierre Dubois, *advocatus regalis* a Coutances vissuto tra la metà del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo in Francia², produsse molti scritti inerenti sia all'analisi delle condizioni della monarchia francese che al recupero della Terrasanta, inserendosi dunque in quel gruppo di autori che diede vita ad una vera e propria letteratura sul tema. Nelle sue opere vengono proposte diverse strategie militari e politiche volte a riconquistare i territori perduti, riuscendo anche a coniugare tale obiettivo con quello di creare un piano per aumentare il prestigio e il potere del re di Francia nel Mediterraneo.

L'opera più importante dell'autore è il *De recuperatione Terre Sancte*. Scritta molto probabilmente nel periodo tra il 5 giugno 1305 e il 7 luglio 1307³, essa è divisa in due parti. La prima è una «une circulaire générale»⁴ indirizzata a Filippo IV il Bello, Edoardo I d'Inghilterra e a papa Clemente V. La seconda, invece, è diretta solamente al re francese. Il tema principale è il recupero della Terrasanta, ma in essa Dubois inserisce anche molte delle sue proposte che hanno avuto una grande risonanza tra alcuni storici, soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Tra gli altri otto scritti dell'avvocato sono due quelli che ci interessano per un'analisi dettagliata della strategia militare da lui proposta per

2 Sappiamo poco della sua vita, ma è molto probabile che abbia seguito le lezioni effettuate da Tommaso d'Aquino e Sigieri da Brabante (nel 1269-1272 quelle di Tommaso e 1266-1276 quelle di Sigieri) e che dopo di esse iniziò subito a praticare l'avvocatura a Coutances, Pierre DUBOIS, *The Recovery of the Holy Land*, cura e trad. di Walther Immanuel BRANDT, New York, 1956, pp. 3-4.

3 Mario DELLE PIANE, *Vecchio e nuovo nelle politiche di Pietro Dubois*, Firenze, 1959, p. 45. Brandt nella sua introduzione al *De recuperatione* la data all'anno 1306, «His chief work, *The Recovery of the Holy Land*, was written at some time between the consecration of Clement V and the death of Edward I. Clement was crowned pope at Lyons on June 5, 1305; Edward died on July 7, 1307. We will therefore not be far wrong in assigning the composition of the *Recovery* to the year 1306». Vedi BRANDT, *Introduction*, cit., p. 6.

4 Pierre Dubois, *De recuperatione Terre Sancte, Traité De Politique Générale .. Pub. D'Après Le Manuscrit Du Vatican Par Ch.-V.*, a cura di Charles-Victor LANGLOIS, Paris, 1891, p. XXIV.

il recupero della Terrasanta, essi sono il *Pro facto Terre Sancte* (scritto tra il 23 maggio e il 29 novembre 1308) e l'*Oppinio cujusdam suadentis regi Francie ut regnum Jerosolimitanium et Cipri acquireret pro altero filiorum suorum, ac de invasione regni Egipti, la quale è presente nell'appendice del De recuperatione* (datata al 1308)⁵.

Grazie al lavoro di Edgard Boutaric nella seconda metà del XIX⁶ secolo possiamo attribuire questi e la maggior parte degli altri scritti al legista francese, lavoro poco dopo completato e sistemato da Ernest Renan⁷. Le opere dell'avvocato, però, cominceranno ad essere maggiormente studiate soltanto dagli anni Ottanta dell'Ottocento. Una tappa fondamentale sono sicuramente i lavori effettuati da Charles Victor Langlois, il quale scrisse nel 1891 un'importante introduzione alla sua personale edizione del *De recuperatione Terre Sancte*. Successivamente la storiografia si interessa molto ad alcune proposte specifiche dall'autore considerate da alcuni moderne e originali. Alcuni di questi studi esagerarono tale interpretazione di modernità delle proposte presenti nelle opere di Dubois, come il saggio pubblicato nel 1923 da Eileen Power, nel quale viene detto addirittura che esse prefigurassero la futura alleanza tra Francesco I e Solimano il Magnifico del Cinquecento⁸. Nel 1929 uscì un articolo di Walther Brandt volto a portare la tesi che quasi tutte le proposte presenti nelle opere di Dubois non fossero né originali, né moderne⁹. Nel 1956, nell'introduzione della sua traduzione al *De Recuperatione*, Brandt cercò di rendere più moderata la sua accusa di non originalità alle proposte del giurista. Un importante scritto italiano¹⁰ sul perso-

5 Un'altra opera importante per il tema è sicuramente il *De facto templariorum*, un libello composto nel 1308 nel quale Dubois esorta il sovrano a procedere alla soppressione dell'ordine dei Templari, Pierre Dubois, «De facto Templariorum», in *Die publizistik zur zeit Philipps des Schönen und Bonifaz' VIII. Ein Beitrag zur geschichte der politischen anschauungen des mittelalters*, 1903, pp. 508-516.

6 Paul BOUTARIC, «Notices et extraits de documents inédits relatifs à l'histoire de France sous Philippe le Bel», in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque imperial et autres bibliothèques*, XX, 2 1862, pp. 83-237.

7 Ernest RENAN, «Pierre Dubois, légiste», in *Historie littéraire de la France*, XXVI, Parigi, 1873, pp. 471-536.

8 Eileen POWER, «Pierre Du Bois and the domination of France», in *Great Medieval Thinkers*, London, 1923, pp. 164.

9 Immanuel Walther BRANDT, «Pierre Dubois: Modern or Medieval? », in *The American History Review*, XXXV, 1929- 1930, pp. 507-521.

10 Un altro autore italiano che tratta di Dubois è MAGNOCAVALLO che compara il progetto di

naggio è sicuramente il saggio di Mario Delle Piane del 1959, nel quale si cerca di analizzare soprattutto le idee politiche (nello specifico il rapporto tra *regnum* e *sacerdotium*) e di trovare una soluzione al problema storiografico riguardante l'originalità o meno della visione politica del giurista.

La maggior parte degli elementi militari del progetto di Dubois per il recupero dei territori perduti sono estremamente collegati con dei temi specifici (quelli che ebbero maggiore risonanza soprattutto tra gli storici della fine dell'Ottocento e della prima metà del Novecento) che ritiene necessari a renderlo fattibile. Essi riguardano principalmente la necessità di una riforma della Chiesa e la creazione di una lega tra tutti i principi e sovrani cristiani allo scopo di mantenere una pace perpetua. La proposta di riforma della Chiesa è, nel progetto politico-militare di Dubois, radicale: la consegna di tutto ciò che è considerato bene temporale da parte della Chiesa al sovrano francese, incluso il patrimonio di San Pietro. A tale proposta viene data, oltre ad altre, anche una giustificazione militare. Difatti, il legista afferma che i pontefici vengono solitamente eletti anziani e spesso anche di stirpe non nobile senza un minimo di esperienza militare, la quale è necessaria per mantenere fedeli i propri vassalli¹¹. In questo modo viene giustificato il passaggio dei beni temporali a favore del re francese, per il quale sarà molto più semplice mantenere saldi i propri legami vassallatici con la nobiltà. Per rendere più fattibile un progetto simile aggiunge inoltre che sarà necessario attribuire al papa una pensione annua per compensare le necessità economiche dell'ex patrimonio di San Pietro. La creazione di una lega tra tutti i principi e sovrani cristiani volta ad ottenere e mantenere una pace generale, attraverso una promessa giurata in un concilio proclamato dal papa, è invece resa necessaria per i continui conflitti presenti nei territori cristiani, i quali distolgono l'attenzione dai veri nemici: i saraceni¹².

crociata di quest'ultimo con quello di Marino Sanudo il Vecchio in *Marino Sanudo il Vecchio e il suo progetto di crociata*, Bergamo, 1901.

11 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 33.

12 Il legista afferma che sia necessario convocare un concilio che adotti un sistema giudiziario che si accordi con le leggi particolari dei paesi partecipanti. Successivamente, tutti, principi e prelati, dovranno giurare solennemente di sostenere con tutte le loro forze tale lega e di mantenere la pace tra di loro, Antony LEOPOLD, *How to recovery Holy Land: The crusade proposals of the Late Thiteenth and early Fourteenth Centuries*, 2000, p. 56.

La preparazione militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta

La preparazione militare è estremamente collegata con la riforma della Chiesa. Difatti, per ottenere le risorse economiche utili a tale scopo è necessario, per il giurista, creare un deposito pubblico in ogni cattedrale di ogni diocesi, all'interno del quale viene accumulato il denaro donato dai fedeli. Da esso si potrà prelevare soltanto nel caso le sue risorse siano necessarie al fine di un progetto di crociata per aiutare i soldati che si stanno preparando per partire. Questo procedimento è, secondo Dubois, utile per mantenere più al sicuro la ricchezza utile per la riconquista della Terrasanta e, proprio attraverso esso, le donazioni dei fedeli saranno più corpose di quelle del passato. Altro modo per poter reperire denaro necessario al finanziamento della futura spedizione è che parte dell'eredità degli ecclesiastici morti che non hanno lasciato alcun testamento venga inserita all'interno di uno di quei depositi pubblici, opinione proposta anche da Guglielmo di Nogaret, importante figura all'interno della corte francese durante il regno di Filippo IV¹³, e dal maestro dell'ordine degli Ospitalieri: Folques de Villaret¹⁴. Pierre, invece, è molto più radicale e afferma che «all beneficed clergy should be forced to bequeath a quarter of their goods to the crusade fund, while a portion of the estates of all dead prelates and cardinals should be exacted»¹⁵.

Dopo aver proposto un fondo di denaro per aiutare i guerrieri con la volontà di recarsi in Terrasanta, Pierre, prova a spiegare anche come per lui sia possibile preparare militarmente l'intero esercito. Anzitutto attribuisce al papa il dovere di fare richiesta a tutti i prelati e ai signori laici di provvedere al reclutamento delle truppe per la spedizione. Andando più nello specifico ritiene inoltre che sia necessario dividere tutti i guerrieri reclutati in quattro eserciti distinti, tre dei quali dovranno andare per via marittima, mentre il quarto esercito, il più grande, dovrà effettuare il viaggio via terra, aggiungendo anche che quest'ultimo dovrà essere uguale a quello effettuato in passato da Goffredo di Buglione nella prima

13 Per approfondire il personaggio di Guglielmo di Nogaret si consiglia la lettura di Sébastien NADIRAS, *Guillame de Nogaret et la pratique du pouvoir*, 2003 e di Ernest RENAN, «Guillaume de Nogaret, légiste», in *Historie littéraire de la France*, XXVII, Parigi, 1877, pp. 233-371.

14 Una lettura consigliata per approfondire la figura di Folques de Villaret è Anthony LUTRELL, «Notes on Foulques de Villaret, Master of the hospital, 1305-1319», in *Des Hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem de Chypre et de Rhodes*, 1985, pp. 73-90.

15 LEOPOLD, *How to recovery Holy Land*, cit., p. 63.

crociata e dall'imperatore Federico I nella terza¹⁶. Una proposta alquanto interessante è quella di dover procurare a tali truppe delle uniformi distinte sia in base al loro luogo di provenienza, allo scopo di aumentare e mantenere il morale, sia in base al loro ruolo: cavalleria o fanteria¹⁷. Oltre all'uniforme i soldati dovranno possedere anche uno stemma del sovrano che li ha mandati. Il legista ci tiene anche a specificare che a dare sia l'equipaggiamento, con armi omologate, che le uniformi siano coloro che forniscono le truppe, dunque i principi e i sovrani. Per dare validità alla sua proposta aggiunge che attraverso l'utilizzo di tali uniformi, e anche con l'ausilio di trombe, sarà possibile reclutare, per la forte emozione generata tra la popolazione, ulteriori soldati attraverso il passaggio e la marcia dell'esercito tra le varie città e insediamenti¹⁸. Nella seconda parte del *De recuperatione*, all'interno della quale viene esplicitato maggiormente il suo reale favore verso il regno di Francia, afferma che i soldati del regno francese sono stati e continueranno ad essere il principale e più consistente fattore militare per il recupero e il futuro mantenimento della Terrasanta¹⁹.

Per mantenere la pace universale è necessario, per il legista, che coloro i quali infrangeranno tale promessa siano mandati, in modo perpetuo, a riempire le file dei soldati già presenti in Oriente. Il giurista aggiunge che questi esiliati siano in prima fila durante i combattimenti con gli infedeli, al fine di difendere gli altri soldati nelle retrovie²⁰. La necessità che questa pace universale venga raggiunta è nel *De recuperatione* un elemento di grande importanza ed è, come si è detto, estremamente collegata con la strategia militare del progetto per il recupero dei territori conquistati dai saraceni. Pierre, difatti, afferma con sicurezza che

16 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 88.

17 In realtà, anche questa proposta non sembra essere completamente originale, poiché già nella battaglia di Courtrai nel 1302 l'intero contingente di Ypres indossava una tunica rossa come uniforme, Pierre Dubois, *The Recovery*, cit., p. 83.

18 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., pp. 15-16.

19 *Ivi*, p. 128.

20 Dubois consiglia questa punizione principalmente perché essa, dal suo punto di vista, impedirà, quasi sicuramente, che qualcuno dia inizio ad un conflitto. Questo perché, insieme alla scomunica, l'esilio farà così tanta paura alla moglie e ai bambini dei belligeranti che questi lo persuaderanno a non dare inizio a delle guerre. Per alimentare la pesantezza della pena, difatti, il legista consiglia che tutta la famiglia sia mandata in esilio e non soltanto il vero colpevole, *Ivi*, p. 10.



Assedio di Gerusalemme, dal manoscritto di Guillaume de Tyr, *Historia* (XIII secolo), Parigi, Bibliothèque Nationale de France. ms FR 352 fol. 62 v.

senza conflitti (guerre²¹ e rivolte²²) nel mondo cristiano tutti i soldati andranno in Terrasanta per recuperarla e difenderla. La presenza di tali conflitti interni al mondo cristiano viene utilizzata anche dal giurista come motivazione per giustificare la perdita dei luoghi santi. Nello specifico le accuse ricadono soprattutto sulle città mercantili di Genova, Venezia e Pisa, le quali combattendo tra di loro si sono dimenticate quale fosse realmente il loro vero avversario: gli infedeli. Altro elemento di disordine che ha impedito e impedisce l'impegno militare in Terrasana è la successione imperiale. Per Dubois il vero problema risiede nella sua forma elettiva, la quale ha generato numerosi conflitti per la presenza di molti aspiranti al trono che, pur di ottenere la corona imperiale, non si sono fatti scrupoli a far ricorso alla guerra. Soltanto rendendo ereditario il titolo e la corona imperiale si potrà ottenere una pace duratura che contribuirà al recupero e al mantenimento dei territori perduti²³. Pierre afferma anche che sia necessario per il futuro imperatore promettere un sussidio annuo al fine di aiutare la Terrasanta e che questo dovrà essere composto da una grande quantità di truppe, le quali dovranno essere totalmente equipaggiate e armate a sue spese. Dubois aggiunge, nel *De recuperatione*, che ad ottenere la corona imperiale, dopo la proposta riforma della successione, dovrà essere il fratello di Filippo IV (mentre in un'opera posteriore, il *Pro facto terre sancte*, specifica che sia proprio quest'ultimo a dover ottenere la dignità imperiale)²⁴. La necessità di pacificare l'Europa non finisce qui: un altro

21 Il legista pone anche il caso che il sovrano francese sia in una situazione di conflitto e che essa non sia delle migliori. Per questo nella seconda parte del *De recuperatione* Dubois parla di un *retrobannium*, il quale può essere inteso come una sorta di leva di massa che il re di Francia può richiedere nel caso i possedimenti francesi siano in pericolo e la situazione sia particolarmente difficile. Essa consiste anzitutto in una richiesta d'aiuto del sovrano fatta a chi possiede dei feudi e, se non fosse sufficiente, anche al popolo stesso. Inoltre, se tutto questo non dovesse bastare, il sovrano potrebbe e avrebbe il diritto di requisire i beni della chiesa per aiutare il proprio paese in difficoltà, specificando, però, che questa è la risorsa finale utilizzabile, *Ivi*, pp. 115-116.

22 Pierre dà molta importanza anche al pericolo che possono portare le rivolte e le sedizioni per un paese e consiglia diversi metodi per sedarle. Proprio per questo specifica come un re debba combattere una ribellione e porta nel *De recuperatione* come esempio l'eventualità di una rivolta in Borgogna, *Ivi*, pp. 8-9.

23 Il giurista aggiunge anche che, dopo la riforma, per evitare tensioni con gli attuali elettori, l'imperatore dovrebbe concedere loro delle indennità per i loro beni e l'immunità dall'Impero.

24 Questo progetto rientra abbastanza nello schema che la stessa corte francese aveva pianificato (tranne per il fatto che al posto del fratello viene candidato il figlio del re): Filippo propose nel 1313 di candidare suo figlio, Filippo di Poitiers, alla successione imperiale,

grande tema è quello della controversia dinastica in Castiglia per la quale propone come soluzione l'acquisizione di tale corona da parte del re di Francia, motivando questa azione con il possesso nel passato di tali territori da parte di Carlo Magno e dalla sua convinzione che Luigi IX discendesse direttamente dai Carolingi²⁵. C'è, inoltre, anche interesse per l'annientamento del regno saraceno di Granada nella penisola iberica, progetto che viene considerato fattibile da Dubois solamente attraverso la pacificazione e l'unificazione della Spagna cattolica così da poter attaccare i territori degli infedeli da tutte le direzioni.

Si è detto di alcune proposte del legista per pacificare l'Europa, un presupposto indispensabile per il recupero dei territori perduti, la maggior parte di esse, però, comportano un aumento dell'influenza e del potere del re di Francia attraverso l'acquisizione diretta o indiretta (attraverso un familiare) di territori. Ci sono altre acquisizioni che il legista ritiene indispensabili e che propone nei suoi scritti. Una tra queste è quella dell'Impero Bizantino. Il ruolo di Bisanzio ai fini del recupero della Terrasanta è, in realtà, molto discusso tra i vari autori dei trattati del genere *De recuperatione*. Similmente ad alcuni di loro, come lo scrittore anonimo del *Directorium*, Dubois espone il suo piano militare per conquistare l'Impero Bizantino. In realtà sembra che all'interno del progetto questa conquista dovrebbe avvenire dopo e non prima la riconquista della Terrasanta, poiché afferma che i principi dovranno lasciare quest'ultima con un sufficiente esercito difensivo e successivamente partire per la Grecia. La parte interessante è quando specifica lo scopo di tale azione militare: far tornare sul trono di Costantinopoli il vero erede, Carlo di Valois, e detronizzare l'attuale usurpatore Andronico II Paleologo²⁶.

dopo la morte dell'imperatore Enrico VII, ma aveva comunque delle contese territoriali, dunque per un'acquisizione diretta, con l'Impero stesso (ad esempio per la Borgogna e per Lione). Possiamo ipotizzare, dunque, che nel *De recuperatione* Dubois non abbia mai pensato di far acquisire tutta la giurisdizione dell'Impero al re francese, ma che, attraverso l'incoronazione del fratello, abbia comunque sperato che la sua egemonia, la sua influenza e il controllo su di esso sarebbero aumentati esponenzialmente. Una cosa che si può ipotizzare è che il giurista si sia adattato ad alcune notizie provenienti dalla corte francese riguardanti piani di politica estera, ma anche questa resta in dubbio, poiché lo stesso re francese non era molto interessato all'acquisizione di tutti i territori dell'Impero, soprattutto quelli in Germania e in Italia, come invece propone il legista nel *Pro facto Terre Sancte* con il passaggio diretto della corona imperiale al re di Francia, Joseph STRAYER, *The Reign of Philip the Fair*, Princeton University Press, New Jersey, 1980, pp. 348-349.

25 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 106.

26 Nella *Summaria*, la sua prima opera, scritta nel 1300, l'autore propose a Filippo IV di far

Viene tuttavia detto, sempre nel *De recuperatione*, che tale acquisizione sarà utile anche per l'organizzazione di una futura spedizione per la Terrasanta, senza specificare di quale impresa militare si tratti (probabilmente si tratta di ipotetiche spedizioni successive per difendere la Terrasanta). Carlo di Valois era il fratello di Filippo IV, re di Francia, e, dunque, anche in questo caso si tratta di una conquista che comporterebbe un grande guadagno alla corona francese. Altre entità politiche coinvolte in tale progetto sono le città del nord Italia, nello specifico le repubbliche marinare. Nella maggior parte dei trattati riguardanti il recupero della Terrasanta tali città vengono accusate di commerciare con gli infedeli, impedendo dunque il recupero dei luoghi santi rifornendo gli eserciti nemici. Questa consapevolezza era generalizzata: non solo gli autori dei trattati riguardanti il recupero della Terrasanta affermavano questo. Molti pontefici reiteravano spesso le proibizioni di commercio con gli infedeli, anche con l'utilizzo di bolle: un esempio è il tentativo di papa Niccolò IV di vietare il commercio con l'Egitto nel 28 dicembre 1289²⁷. Poiché questa misura non fu rispettata, lo stesso pontefice emanò la bolla *Olim tam in generali* nel 23 agosto 1291 che proibiva l'esportazione di materiali utili come armi e legno agli infedeli e colpiva con la scomunica coloro che avessero infranto tale prescrizione²⁸. Questa consapevolezza era quindi presente anche negli autori che scrissero sul recupero della Terrasanta, uno di questi, ad esempio, è Fidenzio da Padova, il quale chiamò «mali cristiani» coloro che commerciavano con i saraceni²⁹. Dubois, invece, le accusa principalmente, come si è già detto, di aver combattuto eccessivamente tra di loro e di essere state troppo a lungo impunte per tutti i loro conflitti. Come per la maggior parte delle altre entità politiche nella trattatistica del giurista la soluzione è raggiungere una pace perpetua. Consiglia, per ottenere tale scopo, di iniziare dei processi nei confronti

sposare suo fratello Carlo con Caterina di Courtenay, erede dell'Impero latino d'Oriente. Questo avvenne il 28 gennaio 1301 e, in seguito a ciò, Dubois nel *De recuperatione* potrà auspicare che Carlo possa conquistare e successivamente governare su Bisanzio. Aggiunge inoltre che la conquista dell'Impero Bizantino porterà tantissimi vantaggi economici ai cattolici poiché grazie ad essa avranno l'intero controllo del Mediterraneo. Afferma, difatti, che gli arabi, in questo modo, saranno incapaci di ottenere determinate risorse senza condividere con i cattolici i commerci e che questo sarà particolarmente vero per i prodotti che vengono dai popoli orientali. *Ivi* p. 89.

27 ANTONIO MUSARRA, *Il crepuscolo della crociata, l'Occidente e la perdita della Terrasanta*, il Mulino, Bologna, 2018, p. 163.

28 SCHEIN, *Fideles Crucis*, cit., p. 107.

29 MUSARRA, *Il crepuscolo della crociata*, cit., p. 167.

di una città nel caso essa minasse tale pace, punirla coordinatamente e, se necessario, anche acquisire i suoi beni e fondi (quest'ultimi dovranno essere inseriti nel fondo, di cui si è già parlato, per il recupero della Terrasanta, aggiungendo inoltre che nel caso tali risorse venissero utilizzate in modo negligente sarà fondamentale confiscarli e reinserirli nell'apposito fondo). Molto interessante è la proposta, nel *De recuperatione*, che queste città giurino obbedienza al re, senza specificare di quale sovrano si stia parlando (visto l'intero progetto è molto probabile che si intenda il re di Francia), e pagare il tributo che solitamente pagavano all'imperatore. Nel caso tali obblighi non saranno rispettati, Dubois, propone una soluzione militare drastica: nella *Summaria*, afferma che un nuovo metodo di guerra sarà necessario per affrontare i «Lombardi». Tale metodo consiste nella distruzione di tutte le loro terre e di tutti i loro beni e, impedendo che essi ottengano aiuti e rifornimenti da altre città con la conseguente sofferenza per la mancanza di cibo, costringerli a tornare obbedienti. Il legista, quindi, sembrerebbe dare molto più peso alle colpe riguardanti i conflitti commessi da tali città marinare piuttosto che ai loro commerci con gli infedeli. Pierre parla della consueta arroganza di queste città, la quale, però, si riferisce sempre alla loro belligeranza. Un solo accenno alla necessità di impedire i commerci alle città marinare è presente nella seconda parte del *De recuperatione*: «et etiam commercia omnium rerum interdicentur eisdem»³⁰. Inoltre, il giurista è convinto che sarà più semplice convincere le persone a partecipare alla crociata attraverso la consapevolezza che essa porterà possibili guadagni economici. Proprio per questo, difatti, per validare la sua altra grande proposta, ovvero la riforma dell'istruzione (il legista dà molta importanza ad una tale riforma e alla necessità che si imparino le lingue orientali, idea simile a quella di Raimondo Lullo³¹), afferma che con l'invio in Oriente delle persone

30 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 105.

31 Dubois, soprattutto nel *De recuperatione*, sostiene che la conoscenza delle lingue straniere sia fondamentale per il proselitismo, poiché, grazie ad esse, sarà più semplice convincere gli infedeli con argomenti incontrovertibili. Inoltre, aggiunge che sia importante creare delle scuole di interpreti in Terrasanta, le quali si dovranno costruire specificatamente nelle proprietà dei Templari e degli Ospitalieri. Specifica però che non basta realizzare solo scuole maschili, ma che siano necessarie anche quelle femminili. In esse, per il legista, le femmine dovranno essere istruite alla medicina, alla chirurgia e anche alla scrittura. Tali ragazze potranno essere successivamente adottate come figlie o nipoti dai principi della Terrasanta o nei luoghi vicini ad essa, ma non solo, e potranno anche andare in sposa ai prelati orientali, così che essi siano più riluttanti a seguire la rinuncia del matrimonio imposta dalla Chiesa Romana (Dubois era contro l'obbligo del celibato imposto agli eccle-

che hanno studiato in “scuole” riformate, tutti i beni delle terre orientali, i quali sono molto rari, ma anche troppo costosi, verranno trasportati agli occidentali ad un prezzo migliore. Difatti, afferma che molti prodotti sono considerati rari e preziosi solamente per il fatto che essi non si trovano nelle terre degli occidentali e che, invece, sono abbondanti in luoghi dove il loro valore è inferiore³². Una volta conquistata la Terrasanta, dunque, ci saranno anche dei profitti economici grazie alla maggiore disponibilità di tali risorse. Purtroppo, Dubois non dice esplicitamente chi dovrà effettuare tali pratiche commerciali. Poco più avanti, però, afferma che il sovrano delle nuove terre conquistate (restando, dunque, generico) potrà ordinare e controllare come le risorse verranno trasportate nei suoi vascelli e che avrà anche la possibilità di regolare il loro prezzo³³. Pur non specificando di quale sovrano si tratti, è molto probabile che intenda quello francese³⁴.

Un tema molto importante in tutta la trattatistica per il recupero della Terrasanta è il ruolo che a tale scopo dovevano avere gli ordini militari. Nella maggior parte di tali opere una delle proposte più presenti è quella relativa alla necessità di unire tutti gli ordini in un solo grande ordine³⁵. Anche il giurista inizialmente si inserisce in questa cerchia e nel *De recuperatione* racconta come purtroppo tali ordini sono stati troppo spesso, nei momenti critici, in conflitto tra loro³⁶ e che quindi la soluzione più logica sia quella dell'unione, attraverso la combinazione degli abiti e delle proprietà. Aggiunge inoltre che l'imperatore e i principi dovranno avere un ingente aiuto per l'invio di truppe in Terrasanta da parte delle risorse e delle ricchezze provenienti dal patrimonio di questo nuovo ordine unificato³⁷.

siastici), Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., pp. 48 e 51-52.

32 *Ivi*, p. 53.

33 *Ivi*, p. 63.

34 È ipotizzabile, tenendo conto del desiderio di Dubois riguardo la possibile supremazia francese in Occidente e in Oriente, che sia il re di Francia, un suo fratello o un altro parente a possedere tale territorio, o parte di esso (difatti, come si è già detto precedentemente, l'autore sembra parlare di una suddivisione della Terrasanta tra tutti i sovrani occidentali), e che, di conseguenza, potrà anche regolare i commerci di questi beni.

35 Come nelle opere di Raimondo Lullo e Carlo II d'Angiò, SCHEIN, *Fideles crucis*, cit., pp. 133-134.

36 Come ad esempio avvenne nel 1259, quando gli Ospitalieri attaccarono i Templari, Pierre Dubois, *The recovery of the Holy Land*, cit., p. 81.

37 Dubois specifica che le proprietà che non si trovano dall'altra parte del Mediterraneo (ovvero in oriente) dovranno essere inizialmente mantenute, insieme a tutte le loro entrate, per almeno tre o quattro anni. Successivamente tali proprietà potranno essere affittate per-

Tuttavia, l'avvocato ha avuto un drastico cambio di opinione in un suo scritto successivo: l'*Oppinio*. Scritta nel 1308, circa un anno dopo il *De recuperatione*, in tale opera viene esplicitamente detto che l'ordine dei Templari debba essere distrutto: «Ordinem vero Templariorum cum consilio concilii modis omnibus expedit demoliri»³⁸. Non viene però meno il progetto di unificazione di tutti gli altri ordini, l'unica cosa che cambia è l'assenza in esso dell'ordine dei templari. Come si è detto sopra, Dubois era un grandissimo fervente della politica della corona francese ed era solito pubblicare *pamphlet* che in qualche modo la validassero all'occhio dei suoi lettori. Tenendo conto di questo è possibile intuire che il cambio repentino sia avvenuto soltanto per via dell'arresto dei templari, avvenuto nel 13 ottobre 1307 (il *De recuperatione* è stato probabilmente completato nel luglio dello stesso anno) per volontà della corona francese e soprattutto di Guglielmo di Nogaret. Attraverso questa constatazione è anche possibile smentire una proposta fatta da alcuni storici, come quella di Hans Prutz nel suo *Zur Genesis des Templerprozesses* dove il legista viene definito più volte come «collega di Nogaret» o «intimo consigliere del re»³⁹, che vedevano Dubois estremamente collegato con la corte francese, la quale, però, non spiegherebbe la sua non conoscenza dei progetti per l'eliminazione dell'ordine dei templari che giravano in tale ambiente già da qualche mese prima dell'inizio del loro arresto⁴⁰. È più probabile che il legista avesse soltanto, come proposto da Brandt, dei contatti con la corte francese attraverso l'amicizia con Henri de Rie e altre figure rilevanti⁴¹.

petuamente a prezzi che potranno essere fissati in seguito. In questo modo, per il legista, si potranno ottenere più di «octingenta milia librarum turonensium» annuali dagli ordini dei Templari e degli Ospitalieri, Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 14.

38 Pierre Dubois, «Oppinio cujusdam suadentis regi Francie ut regnum Jerosolimitanum et Cipri acquireret pro altero filiorum suorum», in BALUZIUS STEPHANUS, *Vitae Papparum Avinionensium*, 4 voll., a cura di MOLLAT guillaume, Paris, 1914-1927, vol. III, p. 156.

39 Hans PRUTZ, *Zur Genesis des Templerprozesses* in «Sitzungsberichte der philosophisch-philologischen und der historische Klasse der K. Bayer Akademie der Wissenschaften zu München», 1906, pp. 12-14.

40 Idea smentita già da LEOPOLD in *How to recovery Holy Land*, cit., p. 78 e in Malcolm BARBER *The Trial of the Templars*, Cambridge University Press, 2006, p. 57.

41 BRANDT, *Introduction*, cit., p. 4.

La strategia militare per il recupero della Terrasanta

Insieme al tentativo di dare delle motivazioni per la perdita della Terrasanta i trattati *De recuperatione* vennero scritti soprattutto e principalmente per cercare di trovare una strategia militare per recuperarla. Tra i vari autori che scrissero sul tema si possono distinguere chi effettua delle proposte più realistiche e fattibili, solitamente grazie alla propria esperienza in Terrasanta, da chi utilizza un po' più di immaginazione. Dubois è assimilabile ai secondi, giustificato anche dal fatto che non si recò mai ad Oriente, sebbene anche nelle proposte relative all'Occidente (come l'acquisizione della corona di Castiglia e quella dell'Impero) sotto-stimi il potere politico e militare della Francia.

Che percorso devono effettuare i crociati? Dubois afferma che «quicunque de regnis Anglie, Francie, Hyspanie, omnes citramontani» potranno e dovranno essere trasportati via mare, la stessa cosa vale per i toscani, lombardi, calabresi e pugliesi⁴². In realtà al giurista non piace molto il *passagium* via mare e lo dice esplicitamente nel *De recuperatione*: «quoniam vero pugnatores in mari ac equorum plerumque debilitantur»⁴³. Inoltre, afferma che non esistono navi con una capienza adeguata da poter portare grandi quantità di uomini e altrettanti porti che possano contenerle. Per dare validità all'utilizzo del *passagium* via terra, oltre a usare come modello il percorso effettuato sia da Goffredo di Buglione nella prima crociata sia da Federico I nella terza, afferma che tale strategia fu praticata anche durante la crociata di Carlo Magno (l'avvocato crede a molte cose evidentemente sbagliate, nel *De recuperatione* arriva anche ad affermare che Carlo fosse vissuto centoventicinque anni: «...magni Karoli, qui fertur per centum viginti quinque annos regnasse...»⁴⁴). Il legista cambia opinione nella *Oppinio* quando spiega come attaccare l'Egitto, affermando che soltanto via mare l'esercito potrà avere un buon accesso a quest'ultimo, il quale è da ritenere fondamentale per la riconquista della Terrasanta. Infatti, ci dice che sia meglio prima invadere questa terra via mare e che soltanto dopo questo assalto si possa procedere verso Acri, solamente in questo modo l'Egitto e «Babilonis» potranno essere conquistati velocemente⁴⁵. Questa strategia di dividere gli eserciti e attaccare da più punti, sia

42 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 19.

43 *Ivi*, p. 18.

44 *Ivi*, p. 5.

45 Pierre Dubois, *Oppinio cujusdam*, cit., pp. 157-158.

via terra che via mare, viene trattata anche nel *De recuperatione*: «Melius erit in pluribus locis quam in uno solo hostes insultare»⁴⁶. Dubois non parla esplicitamente di un blocco navale per colpire economicamente l'Egitto come fanno molti altri autori che scrissero trattati sul recupero della Terrasanta, come Fidenzio da Padova, Marino Sanudo Torsello o Carlo II d'Angiò⁴⁷. La sua è una strategia più simile ad un solo grande attacco militare (pur consigliando la divisione dell'esercito): un *passagium* generale, contrapposto alla strategia del *passagium* particolare (più attacchi dilazionati nel tempo, incluso il blocco navale). Per validare la sua proposta di attaccare l'Egitto afferma che le persone nate in quel luogo siano incapaci con le armi e soprattutto famose per avere poco coraggio. Pierre aggiunge anche informazioni sulla presunta durata dal viaggio da effettuare: venti giorni per poter arrivare in Egitto. Per giustificare la scelta marittima afferma che l'Egitto è circondato da un deserto che è possibile superare soltanto attraverso la Terrasanta effettuando un itinerario difficile da percorrere (dunque sconsigliabile), questo perché in ben sei giorni di viaggio non sarà possibile trovare alcun nutrimento eccetto l'acqua. Aggiunge anche che questi sforzi militari saranno ricompensati dal grande riscontro economico che si otterrà attraverso la conquista dell'Egitto, il quale, ovviamente, andrà al re di Francia.

Chi dovrà guidare la spedizione? Nella seconda parte del *De recuperatione* Dubois ci dice che il re di Francia, pur avendo preso la croce, non dovrà in nessun modo partecipare alla crociata. Per validare questa sua affermazione dichiara che sarebbe troppo rischioso per il sovrano partecipare ad una spedizione così difficile poiché potrebbe anche perderci accidentalmente la vita (probabilmente, affermando ciò, allude al destino dei due sovrani morti a causa di una spedizione militare: Luigi IX e Filippo III⁴⁸). Inoltre, il sovrano ha altri compiti indeclinabili nel proprio paese: fare figli e educarli, pronunciare sentenze e dispensare giustizia. Oltre a ciò, un condottiero deve potersi muovere giorno e notte con lo scopo di tormentare i nemici e deve anche avere la possibilità di attaccarli repentinamente, cosa impossibile da fare per un sovrano, il quale deve occuparsi anche degli affari amministrativi. Dunque, quale può essere il sostituto del re per la crociata? Pierre ci dice che può essere uno dei suoi fratelli o semplicemente

46 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 19.

47 SCHEIN, *Fideles Crucis*, cit., pp. 122-123.

48 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 112.

un suo parente. Nemmeno il primogenito può partecipare alla spedizione, poiché anch'esso potrebbe incorrere in una morte inaspettata creando problemi dinastici. Tuttavia, specifica che gli altri figli possono effettuare la crociata come generali⁴⁹. Nella *Oppinio* tratta brevemente l'argomento dell'acquisizione dell'Egitto da parte della corona francese e aggiunge che il sovrano non deve aver paura a dar inizio a tale guerra per il timore di non rivedere più suo figlio (pur non specificandolo è probabile che non intendesse il primogenito), poiché quest'ultimo tornerà dal padre lasciando un altro generale dell'esercito a mantenere il territorio appena conquistato. Pierre, inoltre, specifica anche il nome del fratello che potrebbe partecipare a tale spedizione con il ruolo ora definito: Luigi d'Evreux⁵⁰. Per giustificare la sua proposta di non far partecipare il sovrano francese alla spedizione porta come esempio il «regi terre Tharsis»⁵¹, il quale non ha mai lasciato la propria terra e nominava un re dell'esercito che poi avrebbe occupato i vari territori a suo nome. Dubois aggiunge che insieme all'esercito generale dovrà partecipare anche un contingente del sovrano di Cipro, il quale avrà anche il compito di unire tutti gli ordini militari, tranne i templari, in uno solo⁵². Questo elemento viene trattato nella *Oppinio*, dove il legista accenna al fatto che anche il re di Cipro dovrà entrare nell'ordine unificato e acquisire tutte le proprietà appartenenti ad esso e che, successivamente, il comandante dell'ordine militare dovrà essere sostituito dal re stesso. Come in ogni altra parte della trattatistica di Pierre, anche qui, tale soluzione porta dei vantaggi alla corona francese: il comandante di quest'ordine unificato (il re di Cipro) dovrà prima consultare il re di Francia e il papa (sottomesso all'autorità francese nel progetto politico di Dubois) per poter dichiarare guerra agli infedeli o agli scismatici⁵³.

Dopo la conquista della Terrasanta

Dubois fornisce anche molte informazioni riguardanti il periodo successivo all'acquisizione della Terrasanta. Come si è già detto, sia nel *De recuperatione* che nella *Oppinio* parla di un capo militare che, prudente e con esperienza, dovrà

49 *Ivi*, p. 113.

50 Pierre Dubois, *Oppinio cujusdam*, cit., p. 158.

51 *Ibidem*

52 *Ivi*, p. 156.

53 *Ibidem*.

restare in Terrasanta. Aggiunge inoltre che sarà necessario permettere ad ogni re cristiano di occupare una città, una fortezza o altre posizioni di relativa importanza e che tale occupazione debba essere quantitativamente proporzionale alle truppe inviate dal sovrano in questione. Tale proposta, dunque, sembra che abbia come scopo quello di creare più potentati in Terrasanta e non un regno unico. Il legista cambia spesso opinione riguardo a un tema nella sua trattatistica e certe volte sembra proprio dimenticarsi ciò che poco prima aveva scritto, ma in questo caso sembra ripetere più volte e ritenere utile questa suddivisione della Terrasana (purché possa sembrare molto strano tenendo conto dell'intero progetto politico-militare dell'avvocato), dunque, si può ipotizzare che soltanto l'Egitto nel suo progetto dovrà appartenere interamente alla Francia (attraverso l'occupazione di un generale). Tale proposta sembra essere molto diversa da quella fatta da altri autori che scrissero sul recupero della Terrasanta, come Carlo II o Lullo, i quali parlano di un solo sovrano che dovrà governare i territori acquisiti in oriente⁵⁴. Pierre nota, inoltre, l'importanza che i sovrani continuino ad inviare truppe per mantenere il territorio conquistato e che, inoltre, come supplemento ad esse dovranno essere inviati tutti gli esiliati colpevoli di non aver mantenuto la pace universale⁵⁵. I nuovi arrivati, i quali saranno ovviamente esausti dal viaggio, dovranno avere la possibilità di trovare dei luoghi a loro familiari dove dormire e posare le loro cose. Pierre aggiunge anche che questi distretti dovranno avere i nomi delle principali città del regno nativo dei soldati, in questo modo si darà loro la possibilità di riprendersi più in fretta per poter tornare a combattere e difendere i territori riconquistati. Pierre giustifica tale proposta dicendo che i soldati di una determinata terra guariranno più in fretta grazie alla speranza che ispireranno i loro compatrioti mentre si prenderanno cura di loro⁵⁶. Nella *Oppinio* ci espone la sua perplessità riguardo un possibile contenzioso per la divisione dei distretti e delle città importanti, proprio per questo la sua soluzione è quella di creare un fondo comune dove verranno accumulati tutti i loro guadagni. Tali ricchezze potranno solamente essere utilizzate per motivi riguardanti la Terrasanta e la sua difesa: rifornire di buone armi, approvvigionamenti e uniformi i soldati⁵⁷.

54 Il che, come già si è detto, sembra molto strano visto il tentativo del giurista di dare ad ogni acquisizione un forte vantaggio politico alla corona francese.

55 LEOPOLD, *How to recovery Holy Land*, cit., p. 63.

56 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., pp. 16-17.

57 Pierre Dubois, *Oppinio cujusdam*, cit., p. 157.

I distretti dovranno essere divisi dai sovrani, ma non solo: per impedire qualsiasi violazione del diritto riguardante i territori acquisiti sarà necessario determinare quali siano i nuovi arrivi esiliati per far sì che essi abbiano i propri possedimenti e i loro distretti vicini ai nemici, ovvero sul territorio al confine con i saraceni⁵⁸. Per impedire dei conflitti tra le varie nazioni, oltre al fondo monetario di cui si è parlato prima, sarà necessario far occupare le grandi città, come Gerusalemme e Acri, singolarmente ai vari sovrani, soltanto in questo modo, per il legista, sarà più semplice far stare bene e a loro agio i soldati di un determinato paese. L'avvocato dà anche un dettagliato schema su come dovrà essere organizzato militarmente il territorio acquisito. Ogni città dovrà avere un comandante con i propri «centuriones» a lui subordinati. Un centinaio di uomini per ogni centurione dovrà essere diviso in otto «cohortes», ognuna delle quali dovrebbe avere venti uomini. Ogni centurione dovrà avere nella propria coorte quindici soldati. In questo modo, per l'avvocato, sarà possibile riconoscere quando si è al massimo della propria forza. Aggiunge, inoltre, che tutti dovranno difendere gli altri dalla morte⁵⁹. Per rendere tutto questo fattibile sarà necessario determinare quanti soldati debbano essere forniti da ogni singola città (dunque, dal sovrano in questione). Pierre specifica anche che i centurioni dovrebbero essere sicuri che i propri soldati siano istruiti ad usare le armi attraverso gli insegnamenti ricevuti dal comandante della loro città di provenienza⁶⁰. Nella *Oppinio* il legista aggiunge che, nel caso la Terrasanta si dovesse trovare in una pericolosa situazione di emergenza, i sovrani di Gerusalemme, d'Egitto, di Acri e di tutti i futuri regni orientali obbedienti alla Chiesa di Roma dovranno inviare guerrieri scelti da ogni regno, distretto o provincia⁶¹. Se qualche soldato morirà nel viaggio per arrivare in Terrasanta le sue proprietà dovranno essere interamente condivise ai sopravvissuti come aiuti per la spedizione. Questi sovrani dei regni orientali, nel caso riuscissero a stare in pace per molti anni, accumulerebbero molto denaro da questi territori e soltanto in tale modo avrebbero una quantità di ricchezza sufficiente per potersi difendere. Per Dubois, dunque, è necessaria non solo la pace tra i regni occidentali per il recupero e il mantenimento della Terrasanta, ma anche per la pacificazione e l'efficienza dei futuri regni orientali. Nel caso non ci fosse il denaro

58 Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., p. 17.

59 *Ibidem*

60 Ivi, pp. 17-18.

61 Pierre Dubois, *Oppinio cujusdam*, cit., p. 157.

per poter rinforzare e rifornire l'esercito per un'emergenza sarà necessario che da ogni proprietà che apparteneva precedentemente ai Templari (secondo il progetto di Dubois tali proprietà dovrebbero appartenere, dopo l'unione di tutti gli ordini militari, al re di Cipro) i sovrani ottengano rinforzi attraverso una grande quantità di uomini. Il giurista, infine, parla anche dell'aiuto che i sovrani si devono dare tra loro, attraverso la condivisione di navi e guerrieri e la costruzione di galee condivise, le quali in periodo di guerra trasporteranno i soldati e nei periodi di pace spezie e aromi⁶².

Conclusioni

Il progetto politico e militare presente nella trattatistica di Pierre Dubois è senz'altro poco innovativo, usando le parole di Sylvia Schein: «raramente originale, i consigli pratici che fornisce sono tutti frutto di plagio»⁶³. Parlare di plagio, però, credo sia troppo esagerato. È molto più probabile che l'avvocato sia stato influenzato dalla produzione letteraria dei *De recuperatione* e che attraverso la loro lettura abbia ottenuto degli spunti utili per creare il suo fantasioso progetto, dove l'elemento più originale è senz'altro il suo desiderio di propagandare vantaggi politici al regno di Francia. Fantasioso perché, come si è notato, ha veramente poco di realistico: la potenza, militare e politica, e l'influenza del regno francese sono estremamente sovrastimate e spesso tende a credere ad alcune leggende, come ad esempio la lunga durata della vita di Carlo Magno (centoventicinque anni) o l'effetto degli astri sulle azioni e i pensieri⁶⁴ degli uomini (una probabile influenza dell'averroismo)⁶⁵. Anche la poca conoscenza della Terrasanta, motivata dal fatto che non ci andò mai, ha implicato uno scarso valore pratico e militare al suo progetto, rendendolo infattibile e poco sviluppato rispetto

62 *Ibidem*

63 SCHEIN, *Fideles Crucis*, cit., p. 248.

64 Sebbene il legista dica esplicitamente che tali influenze potessero comunque essere governate dalla ragione, Pierre Dubois, *De recuperatione*, cit., pp. 5-6.

65 Dubois credeva anche che il popolo francese fosse eletto, elemento molto importante poiché serve a giustificare la maggior parte delle proposte fatte nel *De recuperatione*. Infatti, secondo il giurista, l'unità della società cristiana doveva essere guidata dal popolo francese e la supremazia francese era fondamentale per mantenere in ordine tutta la cristianità. La Francia ha diritto a un ruolo di guida poiché il suo re è il *rex christianissimus*, DELLE PIANE, *Vecchio e Nuovo*, cit., p. 63.

a quello di altri autori di tali trattati⁶⁶.

L'elemento militare nella trattatistica per il recupero della Terrasanta di Dubois è estremamente collegato con tutti i temi più importanti del progetto. Ad esempio, la riforma della Chiesa diviene un tassello fondamentale per recuperare la Terrasanta, in quanto soltanto attraverso essa sarà possibile l'acquisizione di determinati beni posseduti da ecclesiastici, soprattutto quelli dei religiosi morti senza scrivere un testamento, e, di conseguenza, creare un fondo monetario nelle varie cattedrali di ogni diocesi. Anche la soppressione dell'intero patrimonio di San Pietro (il quale andrà in mano al re di Francia) è uno degli elementi della riforma indispensabili all'acquisizione di ricchezza utile per riuscire a preparare e rifornire l'esercito. Anche il cambiamento del metodo di successione dell'Impero ha una sua giustificazione militare. Difatti, senza un Impero pacificato (possibile solo trasformando il metodo elettivo in quello ereditario) il futuro esercito per riconquistare la Terrasanta e le successive spedizioni per mantenere l'acquisizione saranno insufficienti, questo per l'utilizzo di truppe in territorio imperiale con lo scopo di combattere guerre civili per l'ottenimento della corona. Terzo elemento degno di nota che caratterizza quasi completamente il progetto del legista è la necessità della pace in suolo europeo. Oltre a spiegare come dal suo punto di vista si possa raggiungere tale pacificazione generale, ovvero con la proclamazione di un concilio da parte del papa e del successivo giuramento di tutti i principi e sovrani di non dichiararsi guerra tra di loro di fronte al pontefice, accusa quelle entità politiche che spesso creano conflitti interni al mondo cattolico, come ad esempio le repubbliche marinare. Pierre, infatti, utilizzando un concetto simile a quello utilizzato per le guerre nell'Impero, afferma che questi disordini distolgono gli eserciti cristiani dal loro vero scopo, ovvero quello di combattere gli infedeli e riconquistare la Terrasanta.

Tuttavia, l'elemento che spicca più di tutti nella trattatistica del giurista è sicuramente il suo interesse nell'aumentare potere e influenza della corona francese. Ci si potrebbe addirittura domandare se effettivamente i suoi scritti, e soprattutto il *De recuperatione*, siano solamente degli strumenti di propaganda a favore di essa, «fu con Dubois che la crociata diventò sia una parte di una riforma che coinvolgeva ogni branca della società sia il veicolo di tale riforma»⁶⁷.

66 MUSARRA, *Il crepuscolo della crociata*, cit., p. 103.

67 SCHEIN, *Fideles Crucis*, cit., p. 257.

Effettivamente, sia le proposte di riforma che quelle politiche-militari del legista sono in qualche modo giustificate attraverso la necessità del recupero della Terrasanta. La riforma delle scuole, la riforma della Chiesa (con inclusa la necessaria subordinazione del pontefice al re di Francia), la lega di tutti i principi, le acquisizioni territoriali da parte del re di Francia. Tutti questi grandi cambiamenti sarebbero in qualche modo stati utili a quest'ultimo. È molto probabile, però, che Dubois non abbia utilizzato solamente la Terrasanta per dare una grande giustificazione a questo grande progetto politico-militare e di riforma, ma abbia semplicemente deciso di coniugare due sue grandi desideri, ovvero quello di rivedere i luoghi santi di nuovo sotto il controllo cristiano e quello di vedere il re di Francia come potenza egemone nel Mediterraneo.

BIBLIOGRAFIA

FONTI EDITE

- Pierre Dubois, «De facto Templariorum», in Richard SCHOLZ, *Die Publizistik zur Zeit Philipps des Schönen und Bonifaz' VIII. Ein Beitrag zur Geschichte der politischen Anschauungen des Mittelalters*, 1903, pp. 508-516.
- Pierre Dubois, *De recuperatione Terre Sancte*, cura e trad. Di Walther Immanuel BRANDT col titolo *The Recovery of the Holy Land by Pierre Dubois*, New York 1956.
- Pierre Dubois, *De recuperatione Terre Sancte, Traité de Politique Générale .. Pub. D'Après Le Manuscrit du Vatican Par Ch.-V.*, a cura di Charles-Victor LANGLOIS, Paris, 1891.
- Pierre Dubois, «Oppinio cujusdam suadentis regi Francie ut regnum Jerosolimitanum et Cipri acquireret pro altero filiorum suorum», in BALUZIUS STEPHANUS, *Vitae Papparum Avinionensium*, 4 voll., a cura di Guillaume MOLLAT, Paris, 1914-1927, vol. III.

STUDI

- BARBER, Malcolm, *The Trial of the Templars*, Cambridge University Press, 2006.
- BLUMENFELD-KOSINSKI, Renate, «Pierre Dubois (ca 1250-1320) et Ernest Renan (1823-1892) en communauté de pensée? Quelques réflexions sur la colonisation et l'éducation des femmes», in *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 2015, pp. 1531-1548.
- BOUTARIC, Edgard Paul, «Notices et extraits de documents inédits relatifs à l'histoire de France sous Philippe le Bel», in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque impériale et autres bibliothèques*, XX, 2, 1862, pp. 83-237.

- BRANDT, Immanuel Walther, «Pierre Dubois: Modern or Medieval? », in *The American Historical Review*, Vol. 35, 1930, pp. 507-521.
- DELLE PIANE, Mario, *Vecchio e nuovo nelle idee politiche di Pietro Dubois*, Firenze, 1959.
- FORCADET, Pierre-Anne, «Le De recuperatione Terre Sancte de Pierre Dubois: prétexte de croisade et pouvoir royal», in *Les Projets de croisade. Géostratégie et diplomatie européenne du XIVe au XVIIIe siècle*, Toulouse, Presses universitaires du Mirail, 2014, pp. 69-86.
- GATTO, Ludovico, «I problemi della guerra e della pace nel pensiero politico di Pierre Dubois», in *Bullettino Storico Italiano per il Medio Evo*, 71, 1959, pp. 141-179.
- LEOPOLD, Antony, *How to recover Holy Land: The crusade proposals of the Late Thirteenth and early Fourteenth Centuries*, Burlington, 2000.
- MAGNOCAVALLO, Arturo, *Marin Sanudo il Vecchio e il suo progetto di crociata*, Bergamo, 1901.
- MANTELLI, Luca, «“De Recuperatione Terrae Sanctae”: Da Bonifacio VIII Alla Crisi Del Modello d'alleanza Cristiano-Mongola», *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Vol. 68 (2014), pp. 45-77.
- MANTELLI, Luca, «De Recuperatione Terrae Sanctae: Dalla perdita di Acri a Celestino V», in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Vol. 67, pp. 397-440.
- MUSARRA, Antonio, *Il crepuscolo della crociata, l'Occidente e la perdita della Terrasanta*, il Mulino, Bologna, 2018.
- POWER, Eileen, «Pierre de Bois and the Domination of France», in *The Social and Political Ideas of Some Great Medieval Thinkers*, Londra 1923.
- POWICKE, Frederick Maurice, «Pierre Dubois, a mediaeval radical», in *Historical essays by members of the Owens college, Manchester: published in commemoration of its jubilee (1851- 1901)*, (1902), pp. 169-191.
- PRUTZ, Hans, *Zur Genesis des Templerprozesses in Sitzungsberichte der philosophisch-philologischen und der historische Klasse der K. Bayer Akademie der Wissenschaften zu München*, 1906, pp. 5-67.
- RENAN, Joseph Ernest, «Guillaume de Nogaret, légiste», in *Histoire littéraire de France*, XXVII, Parigi, 1877, pp. 233-371.
- RENAN, Joseph Ernest, «Pierre Dubois, légiste», in «*Historie littéraire» de la France*, XXVI, Parigi, 1873, pp. 471-536.
- SCHEIN, Sylvia, *Fideles Crucis: Il Papato, L'occidente e la Riconquista Della Terra Santa 1274- 1314*, Jouvence, 1999.
- STANTCHEV, Stefan, «The medieval origins of embargo as a policy tool», in *History of Political Thought*, vol. 33 (2012), pp. 373-399.
- STRAYER, Joseph, *The Reign of Philip the Fair*, Princeton University Press, New Jersey, 1980.

Échiquier dit de Charlemagne,
cavalier, ivoire d'éléphant, XIe siècle,
Italie méridionale, trace de peinture,
d'un ensemble de 16 pièces conservées
dans le trésor de Saint-Denis - Hauteur
environ 8 cm - Cabinet des médailles,
Paris, n° Inv 305 à 323.
Photo by Siren-Com 2010
CC SA 3.0 Unported



Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *L'affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI,*
di GIOACCHINO STRANO
- *Manuele I Comneno e la crociata uno strumento di egemonia imperiale,*
di CARLO VENTURI
- *Le frecce di Puglia. Tattiche di combattimento degli arcieri saraceni di Lucera,*
di STEFANO SAVONE
- *Gli ordini religiosi cavallereschi in Italia: da miles Christi a truppe mercenarie durante la guerra del Vespro,*
di CRISTIAN GRISCIOLI
- *La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattativa di Pierre Dubois,*
di MATTEO MARIOZZI
- *Toward an Understanding of Florentine Infantry in the Age of Companies of Adventure,*
di WILLIAM CAFERRO
- *Le ali di fanteria nelle osti tardo comunali italiane,*
di FILIPPO NARDONE
- *«Iusticia et sanguinis hominum vendebatur». L'epistolario di Salutati durante la Guerra degli Otto Santi e la lettera del 21 Febbraio 1377,*
di MATTIA VANNETTI
- *Le Fähnlein: Antiche bandiere di guerra dei cantoni svizzeri,*
di ROBERTO BICCI
- *Il cardinale-militare nel Quattrocento e il problema della "doppia-obbedienza",*
di MARCO CASCIOTTA
- *Lancia, scudo... e dadi. Tre grandi battaglie medievali reinterpretate tramite il gioco di simulazione,*
di RICCARDO MASINI

Recensioni / Reviews

- ANTONIO MUSARRA, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*
[di ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- FULVIO DELLE DONNE, *Federico II e la crociata della pace,*
Roma, Carocci, 2022
[di FILIPPO VACCARO]
- MARCO MERLO (cur.), *Heavy metal. Acciaio, oro e polvere da sparo al Museo Marzoli,* Milano, Skirà, 2022
[di ANDREA CACCAVERI]